



gennaio 2011



# Ambiente **B**ene **C**omune



**Il diritto all'ambiente e i diritti dell'ambiente**

**CIRCOLO LEGAMBIENTE CUNEO**

sede: via Carlo Emanuele III n. 34 12100 Cuneo, tel 0171/67888  
 mail: volambiente@gmail.com  
 http://legambientecuneo.blogspot.com/  
 http://www.facebook.com/pages/Legambiente-Circolo-di-Cuneo/156014214440457  
 orario apertura sede e segreteria: giovedì dalle 18 alle 20  
 C.F. 96053030043  
 quote associative: socio ordinario € 30,00 con abbonamento al mensile Nuova Ecologia; € 20,00 senza rivista; socio giovane (15-28 anni) € 15,00; socio junior (fino a 14 anni) € 10; socio sostenitore € 80,00 con abbonamento a Nuova Ecologia; € 70,00 senza rivista

**PRO NATURA CUNEO**

sede: piazza Virginio 13, 12100 Cuneo, tel 0171/612150 -0171/452631;  
 fax: 0171/452640 - 0171-612150  
 mail: info@pronaturacuneo.it  
 sito: www.pronaturacuneo.it  
 orario apertura segreteria: mercoledì dalle 16 alle 18  
 sede operativa: via Carlo Emanuele 43, 12100 Cuneo (orario: 9-12,30; 15-19; sabato: 9-12,30)  
 C.F. 96025270040  
 quote associative: soci ordinari € 20,00; soci famiglia € 25,00

**L.I.D.A. CUNEO - LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE**

L.I.D.A. - Sezione Comunale di Cuneo  
 corso Nizza 61  
 12100 - Cuneo  
 tel. 320 3609633

**CRAS CUNEO**

sede: via alpi 25 - 12010 Bernezzo (Cn) tel - fax 0171/ 82305 cell 3285325296  
 www.centrorecuperoselvatici.it  
 info@centrorecuperoselvatici.it  
 reperibilità 24 ore su 24, 365 giorni l'anno solo per la provincia di Cuneo  
 cura, riabilitazione e reintroduzione fauna selvatica  
 Associazione ONLUS c.f.96068440047  
 I modi per aiutarci: • tesserandovi. Il costo della tessera annuale e' di 25 euro, per socio benemerito 50 euro • adottando animali a distanza • con donazioni di materiale o del vostro tempo libero • devolvendo il 5x1000 inserendo il codice fiscale. 96068440047 nel vostro modello fiscale • con versamenti c.c.p. n° 71066286 centro recupero animali selvatici onlus • con versamenti bcc filiale it32a0843947070000040101408

**Editoriale**

**Q**uesta pubblicazione nasce da un progetto del Centro Servizi del Volontariato di Cuneo, "Stampa giornali del Volontariato", pensato per incentivare il lavoro comune e la messa in rete tra varie associazioni di volontariato per una più efficace promozione, sensibilizzazione e informazione sul territorio e per ridurre il rischio che le informazioni che vengono date sul territorio risultino frammentate e poco efficaci.

Alla proposta hanno aderito quattro associazioni che con scopi diversi collaborano alla salvaguardia dell'ambiente e del territorio cuneese: la Pro Natura Cuneo, Legambiente circolo di Cuneo, la Lega italiana per la difesa degli animali (LIDA) e il Centro recupero animali selvatici di Bernezzo (CRAS). Questo giornale, per ragioni burocratiche, viene stampato come supplemento al Notiziario di Pro Natura Cuneo, periodico regolarmente registrato presso il Tribunale di Cuneo; usciranno quattro numeri nel 2012 e sarà inviato gratuitamente ai soci, ai simpatizzanti e agli enti pubblici. Sarà possibile trovarlo anche sul sito [www.pronaturacuneo.it](http://www.pronaturacuneo.it) e [www.ambiente-benecomune.it](http://www.ambiente-benecomune.it).

Il titolo "ABC-ambiente bene comune" mette in evidenza gli scopi dei promotori. Salvare l'ambiente naturale, che è patrimonio di tutti, significa garantire alla nostra specie la possibilità di continuare a vivere su questo pianeta. L'ambiente è la base per la vita, come l'abc è la base della scrittura e della conoscenza. Quindi si cercherà non solo di trasmettere informazioni sulle attività delle varie associazioni che partecipano al progetto, ma anche di fornire una conoscenza di base delle problematiche ambientali del nostro territorio perché ognuno collabori nella conservazione del patrimonio naturale che ci è stato lasciato e che è nostro compito trasmettere intatto alle generazioni future.

La nostra Provincia è ancora ricca di ambienti incontaminati ed è un importante serbatoio di biodiversità sia in campo faunistico, sia nel mondo vegetale. Da alcuni decenni, però, questo patrimonio è oggetto di attacchi in tutti i campi che rischiano di cancellare per sempre importanti ed essenziali risorse. Solo attraverso l'informazione e una capillare azione sul territorio si può sperare di ridurre i danni.

Il giornale è aperto alla collaborazione di tutti, perché ognuno di noi ha argomenti da proporre, situazioni da segnalare, denunce da presentare ed interventi virtuosi da evidenziare.

Buona lettura

Il direttore  
 Domenico Sanino



## Pro Natura Cuneo: 47 anni di storia

**P**ro Natura Cuneo fu fondata il 9 gennaio 1965 presso la Camera di Commercio di Cuneo per volontà di alcune significative personalità di quegli anni, tra cui Giuseppe Chiesa, allora presidente della Camera di Commercio, Gino Giordano, direttore dell'Ente Provinciale del Turismo, Renato Olivero, presidente del CAI, Angelo Valmaggia, presidente della Giovane Montagna, e i presidenti di tutta una serie di enti ed associazioni che oggi non esistono più, come il Gruppo Pittori "La Tavolozza", l'Associazione Esploratori d'Italia, ecc. Aderirono immediatamente alla nuova associazione, come soci patroni, la Camera di Commercio, la Cassa di Risparmio di Cuneo e l'Ente provinciale per il Turismo. Poco dopo anche la Provincia ed il Comune di Cuneo.

Quindi, la Pro Natura Cuneo nasce in modo, si potrebbe dire, "elitario" come "elitaria" fu la fondazione della Federazione Nazionale.

È però significativo che enti pubblici, come la Camera di Commercio, l'Ente del turismo, il Provveditorato, la Forestale, di fronte agli scempi che incominciavano a colpire il nostro territorio, abbiano sentito la necessità di unire attorno a loro personalità di spicco dell'"intelligenza" cuneese di quegli anni per creare una associazione autonoma i cui scopi fossero la protezione della natura. Significativo è anche il motto che allora si volle scegliere: "Far conoscere la Natura perché conoscendola la si ami e amandola la si protegga".

Uno dei primi scopi della Pro Natura fu quello "didattico", informativo, azione che venne svolta con cicli annui di conferenze su temi di carattere ambientale, tradizione che va avanti con continui, soddisfacenti successi dal 1965, e con un'azione mirata nel mondo della scuola: corsi di aggiornamento per insegnanti (riconosciuti dal Ministero dell'Istruzione), interventi presso le scuole, coinvolgimento degli studenti in attività di ricerca, come l'inquinamento luminoso, la tutela delle risorse idriche, la salvaguardia del paesaggio.

Primo presidente della Pro Natura Cuneo fu l'ing. Angelo Valmaggia, che ricoprì la carica per trent'anni, fino al 1995. Poi è subentrato il prof. Domenico

Sanino, socio della Pro Natura fin dal 1973 e, da quella data, membro del direttivo.

Quali gli scopi statutari della Pro Natura Cuneo?

a) promuovere e diffondere la conoscenza ed il rispetto della natura.

b) proteggere il patrimonio naturale contro le distruzioni e le deturpazioni

c) far crescere la coscienza naturalistica specialmente tra i giovani

Per raggiungere questi obiettivi statutari, la Pro Natura Cuneo si propone di favorire lo sviluppo di una corretta mentalità naturalistica in ogni ambiente sociale mediante pubblicazioni, conferenze, proiezioni, mostre (sono ormai tantissime, dalla prima nel 1995 sulla torbiera del Pian del Re di Crissolo, all'ultima "Dentro la crisi, oltre la crisi" del 2011), gite turistiche guidate, ecc.

Dal 1997 la Pro Natura Cuneo fa parte delle Associazioni di Volontariato (è una ONLUS) quando fu iscritta nel Registro regionale del Volontariato nella sezione "Tutela e valorizzazione dell'ambiente".

Fin dalla sua fondazione nel 1965, la Pro Natura Cuneo, ente "autonomo", aderì alla Federazione Nazionale Pro Natura, o meglio alla "Pro Natura Italica" nuova denominazione del "Movimento italiano per la protezione della Natura", nato a Sarre, in Val d'Aosta, il 25 giugno 1948. Fu la prima associazione ambientalista italiana sorta con grande lungimiranza nell'immediato dopo guerra, quando, scrivendo la nostra Costituzione, si "balbettava" ancora di natura e paesaggio intesi come quadri soggettivi di una non meglio precisata "bellezza".

Fin dall'inizio il movimento nacque come federazione: ogni Pro Natura è autonoma, come statuto, bilancio, ecc. Può essere accolta nella Federazione Nazionale (indipendente dal suo nome) se lo statuto segue le linee guida di quello nazionale. Ciò che caratterizza la Pro Natura è l'assoluta indipendenza da gruppi di potere o forze politiche, e la non militanza nei partiti dei suoi dirigenti.

Oggi La Federazione comprende 112 associate sparse in tutta Italia con oltre 50.000 iscritti.

Pro Natura Cuneo ha attualmente 360 iscritti effettivi e oltre 300 aggregati.

## Presentazione di Legambiente Cuneo

**I**l Circolo Legambiente di Cuneo è nato agli inizi degli anni '80. È un'associazione di volontariato che aderisce a Legambiente Nazionale, associazione autonoma a diffusione nazionale, e che sul territorio regionale è presente attraverso i suoi circoli locali.

Legambiente opera per favorire un modello di sviluppo eco-compatibile fondato su un equilibrato rapporto uomo-natura e su un uso sostenibile delle risorse naturali e umane, promuovendo stili di vita e scelte politiche improntati alla tutela della salute umana, della biodiversità, del territorio e del paesaggio, inteso come elemento integrante del patrimonio storico e culturale.

Le attività degli ultimi anni si sono incentrate sulle tematiche legate all'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile, la gestione dei rifiuti in generale e della frazione compostabile nelle zone rurali/montane, la difesa del suolo, la tutela dell'acqua e la promozione del turismo sostenibile.

Legambiente è impegnata, a livello regionale e locale, in attività di formazione ed educazione ambientale, rivolte in particolare ai cittadini e al mondo scolastico, per sensibilizzare la comunità verso tematiche legate alla salvaguardia della biodiversità, alla sicurezza alimentare, alla qualità dell'aria, dell'acqua e del suolo, all'uso sostenibile delle risorse naturali, all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, al recupero/riciclo dei rifiuti, alla tutela delle valenze naturali e ambientali.



Col progetto "Compostaggio domestico" ritenendo importanti i temi dell'educazione e della formazione dei cittadini, il Circolo ha avviato serate formative presso una ventina di comuni della Provincia di Cuneo. L'attività ha lo scopo di favorire la riduzione dei rifiuti ed il recupero nel suolo della frazione organica con la sua trasformazione in compost.

Nell'ambito dello stesso progetto "Compostaggio domestico", è stato avviato un percorso didattico annuo per le scuole dei comuni coinvolti per quale si sono svolte giornate formative per gli insegnanti ([www.differenziamocuneo.it](http://www.differenziamocuneo.it))

Nel'ambito del programma regionale INFEA è stato avviato dal febbraio 2011 il progetto Laboratorio Energia Ambiente Cuneo, in collaborazione con l'Istituto Tecnico Industriale di Cuneo, un progetto di consolidamento di una rete permanente di consultazione/lavoro dedicata alla diffusione della cultura sul risparmio energetico, le fonti rinnovabili e la riduzione delle emissioni di CO2.

Il Circolo propone costantemente al territorio iniziative di informazione e formazione della cittadinanza attorno ai temi più cari all'Associazione in coordinamento con le campagne nazionali: Operazione Mal'aria, Puliamo il Mondo, Carovana delle Alpi, Disimballiamoci, Festa dell'Albero, Giornata mondiale dell'acqua, Imbrocciamola, Nontiscordarime, Operazione Fiumi, Piccola Grande Italia, Campi di Volontariato.

In coordinamento con altre associazioni ambientaliste locali Legambiente svolge attività di informazione e di denuncia, effettua studi e proposte per interventi mirati alla tutela del territorio, svolge azioni di pressione presso le Istituzioni per favorire iniziative volte al miglioramento ambientale; è membro del Tavolo delle Associazioni del Cuneese, del Comitato cuneese per l'Acqua Bene Comune e del Comitato cuneese "Salviamo il Paesaggio".

Visitateci online:

<http://legambientecuneo.blogspot.com/>

<http://www.facebook.com/pages/Legambiente-Circolo-di-Cuneo/156014214440457>

## Il CRAS, il pronto soccorso degli animali selvatici

### Un report da Bernezzo



Il Centro Recupero Animali Selvatici di Bernezzo è un'associazione ONLUS che opera in seguito all'approvazione della legge Regionale 70/96 art.33. Il responsabile del centro è Remigio Luciano, classe 1937, e grazie alla sua professionalità presso la struttura sono ospitati anche gli animali provenienti dai sequestri giudiziari. Tra questi ci sono dei rapaci autoctoni come astori e falchi pellegrini tenuti in cattività illegalmente, altri invece sono degli animali esotici come le scimmie catirine o le tartarughe americane dalle guance rosse (*Trachemys scripta*). Tra gli animali sotto sequestro ci sono anche una linca, a cui sono state asportate le unghie dal suo vecchio proprietario che voleva renderla meno pericolosa, e due volpi argentate, animali ottenuti da modificazioni genetiche creati solo per realizzare delle pellicce. Questi e gli altri individui che non si sono stabiliti dopo i traumi subiti sono ospiti permanenti del centro, tutti gli altri animali una volta curati vengono liberati nel loro ecosistema.

Il protocollo che si segue quando un animale viene ricoverato varia di specie in specie, si osserva però una regola fondamentale: la persona che si occupa della degenza è sempre la stessa, questo soprattutto per evitare situazioni di stress per il "malato". Dopo i primi soccorsi prestati dai veterinari inizia il periodo di recupero, anche questo differente a seconda della specie e dipendente

soprattutto dal trauma riportato. Quando l'animale si è ristabilito viene portato in un luogo di ambientamento controllato, un recinto o una voliera dove i rapporti con gli umani sono minimi, prima di essere rimesso in libertà.

Dalla relazione del 2010 è emerso che il 71% degli animali pervenuti presso il centro erano uccelli, poi i mammiferi (26%) ed infine i rettili (3%). I consegnatari sono soprattutto i cittadini privati, le guardie provinciali, l'ASL servizio veterinario e il personale del Corpo Forestale dello Stato. Il motivo principale per il quale un animale viene portato presso il centro è il trauma da urto e gli uccelli sono la classe di animali che maggiormente entra in contatto, in modo traumatico, con le attività antropiche. Altri individui arrivano in seguito a delle aggressioni da parte di altre specie, come ad esempio i piccoli volatili che vengono predati dai gatti domestici. Il flusso degli arrivi cambia di stagione in stagione: nel 2010 solo nel mese di luglio sono arrivati 123 animali, nei primi mesi dell'anno invece una sessantina. Questa differenza si riferisce soprattutto alla biologia delle specie; riferito agli uccelli nel periodo primaverile arrivano i pulcini caduti dal nido, mentre in autunno pervengono gli adulti migratori debilitati. Presso il centro giungono anche gli ungulati alpini, come i camosci e stambecchi, affetti da cheratocongiuntivite. Una volta ristabiliti i soggetti vengono liberati, questo ha aiutato, e aiuta, la specie a trasmettere alla prole la resistenza al batterio patogeno.

Quando s'incontra un animale ferito le regole da seguire sono semplici: se possibile coprirlo con un telo per tranquillizzarlo ed evitare che si procuri lesioni più gravi, avvertire il comune di ritrovamento il quale si occuperà di attivare i soccorsi. È importante evitare di comportarsi da umani: un animale ferito che vede un uomo avvicinarsi lo percepisce come un predatore, cercherà per cui di scappare aggravando ulteriormente la sua situazione. Non bisogna mai portare un animale selvatico, anche se di dimensioni ridotte, a casa e cercare di prestare i primi soccorsi, se non se ne conosce la biologia la detenzione può risultare pericolosa per entrambi.

Michela Del Torchio

## L.I.D.A. ovvero la Lega Italiana dei Diritti dell'Animale

La L.I.D.A., ovvero la Lega Italiana dei Diritti dell'Animale, nasce nel giugno del 1977, e fin da quella data il suo logo si pone a palese paradigma di ciò che l'associazione stessa intende promuovere: l'immagine del fanciullo e del leone che stringono un "patto con stretta di mano" è il felice compendio visivo delle finalità statutarie.

Al punto "c" dell'articolo terzo dello Statuto viene citata l'"etica biocentrica", un'etica cioè fondata sul rispetto incondizionato della vita in quanto tale, indipendentemente dalla "forma" nella quale si manifesta, un'etica che si antepone a quella "antropocentrica", che fa della vita dell'uomo il solo metro, l'unico beneficiario del proprio interesse e della propria sollecitudine, la sola ad avere rilevanza, tanto nelle enunciazioni teoriche quanto nelle conseguenti implicazioni pratiche.

L'affermarsi di tale approccio, rappresenta una netta soluzione di continuità in quell'idea così devastante che in modo trasversale riesce a permeare di sé culture e società, religioni e filosofie, ceti e popolazioni, l'idea che la sola vita dell'uomo sia degna di considerazione, che alla sola nostra specie siano state affidate le sorti del pianeta, della vita sulla Terra, e che quindi ne possiamo disporre a nostro piacimento.

E a tale imbarazzante presunzione umana si riferisce, in termini di superamento, il paragrafo "g" del citato articolo, che riportiamo per intero: "Diffondere la parentela, nel tempo e nello spazio, nella vita e nella morte, nel piacere e nel dolore, di tutti gli esseri viventi, che nella loro diversità, originalità, varietà, molteplicità e interdipendenza, costituiscono la comunità biologica planetaria di cui anche l'"Homo sapiens" fa parte, non come uccisore, distruttore, sfruttatore e torturatore, ma in quanto "responsabile" dell'equilibrio tra i diritti propri e quelli di tutti gli altri viventi, fino al raggiungimento di una coesistenza disinteressata", e qui si torna all'immagine del logo, alla fraternità tra viventi, finalmente libera da tornaconti di specie.

E da tornaconti di etnie, di sesso, di classe, di condizione: la LIDA rifiuta statutariamente qualunque ingiustizia o prevaricazione, a qualunque forma di esistenza vengano apportate, con qualsivoglia mo-

dalità: discriminazione, sfruttamento, guerra...

In questo quadro si chiede ai soci e ai volontari di portare il proprio contributo, all'associazione e alla società in cui si è, all'animale uomo e all'animale Altro, cercando la comprensione, la condivisione e la collaborazione di chiunque, individuo o aggregato di individui, voglia aspirare ad un mondo diverso da quello originatosi in questa storia "antropocentrica e specista" forgiata dalla mano dell'uomo, un mondo di cui finalmente l'Uomo dia il suo contributo, pacifico e pacificato con la vita, nel delinearne i contorni, nel disegnarne lineamenti ed identità.

Ed in quest'ottica è forte l'appello del paragrafo "b" con il richiamo a tutta una serie di istanze che, a parere dello scrivente, in realtà si compendiano in una di esse, che da sola tutte le comprende, in qualche modo, e tutte "libera", ovvero "una politica di vegetalismo globale".

Per concludere un'eloquente citazione dello scrittore americano Henry Beston, che da sola esplicita e supera il senso di quanto fin qui esposto per quanto attiene al rapporto tra viventi:

«Noi dovremmo adottare un'altra concezione, più saggia, e forse più intuitiva, degli animali. L'uomo civilizzato, che conduce lontano dalla natura universale un'esistenza artificiale e complicata, li osserva attraverso la lente delle proprie conoscenze, che gli restituisce un'immagine enormemente deformata.

Noi trattiamo gli animali con condiscendenza, come se fossero creature incomplete alle quali un tragico destino abbia imposto delle forme molto inferiori alle nostre.

E lì è il nostro errore, il nostro grave errore.

Perché non si devono misurare gli animali col metro dell'uomo. Sono creature complete e finite, dotate di un'estensione dei sensi che noi abbiamo perso o non abbiamo mai posseduto, e che agiscono in ottemperanza a voci che noi non udremo mai.

Non sono per noi dei fratelli inferiori; non sono degli schiavi.

Appartengono ad altri gruppi viventi, presi, insieme a noi, nella rete della vita e del tempo. Sono nostri compagni di prigionia nello splendore e nel travaglio di questa terra».

## Antispecismo

**A**vendo un po' di tempo si può provare a ricercare il termine antispecismo in internet, puntando ai siti, e quindi consultare qualche vocabolario online... bene, nel primo caso Google riporta 111.000 risultati, nel secondo comunicateci se avete più fortuna o maggior abilità di noi, ma il termine succitato è sconosciuto: non è contemplato nelle opere dei grandi editori (Treccani, ad esempio) e neppure nei dizionari collaborativi, tipo Wikizionario o Diz.it.

Se si effettua una ricerca parallela con termini tipo antifascismo o antirazzismo Google offre qualcosa come 400.000 e 500.000 risultati rispettivamente, e chiaramente non c'è vocabolario online che non riporti i due termini. Per inciso, ma poi neanche tanto, la ricerca della parola antisessismo "strappa" 16.000 risultati a Google e nessuna considerazione nei vocabolari.

Se chiedete a qualche conoscente od amico, che ha reputazione, da voi riconosciuta, di animalista, probabilmente otterrete risposte poco esaurienti in merito all'argomento.

La ragione di ciò, apparentemente semplice (il termine è un neologismo sconosciuto ai più), in effetti ha una genesi più complessa, rappresentando la naturale evoluzione di quella parte di animalismo sempre più consapevole che, per poter avvalorare la coerenza del principio stesso, si debba "universalizzare" il diritto alla vita, riconoscendolo indipendentemente dalla specie di appartenenza. Da ciò ne deriva l'ineludibile necessità di un approccio non compromissorio alla questione animale, che miri a destabilizzare e sostituirsi, una volta per tutte, negli enunciati ideali come negli stili di vita, all'antropocentrica cultura del dominio, che trova nello specismo il suo manifesto ideologico, per il cui tramite l'abuso istituzionale sull'animale insegue la propria giustificazione etica. Senza però riuscirvi: di quella che in passato era accettata come un'inoppugnabile verità, la riflessione filosofica, e non solo, ne evidenzia sempre più la sostanziale inconsistenza. Come è ormai assodato per molti pensatori che lo specismo sia la sintesi di "tutte quelle ideologie che intendono tracciare una linea invalicabile tra noi e loro, qualunque siano i noi e qualunque siano i loro, dove ai noi sono concessi diritti e dominio, e ai loro sofferenza e oppressione". Lasciando chiaramente intendere che tali contesti, in cui singoli individui, collettività, istitu-

zioni ne opprimono altri, da sempre trovano nel dominio e sfruttamento degli individui delle altre specie un utile e proficuo esercizio propedeutico. In quest'ottica l'antispecismo può dunque collocarsi come sintesi di tutti i movimenti libertari, rivendicando l'abbattimento del più radicale e radicato muro artificiosamente eretto tra un noi e un loro: quello tra l'animale uomo e gli animali non umani. Citando ancora "solo in un mondo in cui la vita di ogni essere senziente verrà rispettata, sarà possibile estirpare l'ideologia del dominio, l'oppressione del più forte sul più debole, le idee che sostengono le guerre, i soprusi, le gerarchie, i soprusi di ogni genere. La legge del più forte, l'unico criterio che può giustificare lo specismo, accompagna infatti tragicamente tutta la storia degli ultimi millenni".

All'antispecismo si accompagna in modo indissolubile, se si vuol fare della coerenza uno stile di vita, il veganismo, inteso dai più come una sorta di estremizzazione del vegetarianesimo, e da costoro visto come una semplice condotta alimentare. In realtà è la modalità con cui l'antispecismo "vive il quotidiano", è il rifiuto allo sfruttamento degli animali non umani, in qualunque modo venga realizzato e a qualsivoglia esito conduca. Per cui non è solamente il non mangiare gli animali e i prodotti da essi derivati, ma anche astenersi da qualunque attività o prodotto di essa che ne provochi la sofferenza e/o morte.

Questa non ha voluto essere che una dissertazione, anche un po' "caotica" sull'antispecismo, e sul veganismo con l'intento di stimolare curiosità su un argomento ancora poco dibattuto nella vita quotidiana, e che però vanta in altre sedi una discreta attenzione ed un vivace dibattito che, benché ancora sconosciuto ai più, coinvolge ampie fasce della società e spesso sfocia in attività di volontariato militante.

Numerosi i siti internet che trattano di antispecismo, non si contano quelli che parlano di vegetarianismo declinato nelle sue varie forme.

Così pure i libri, con piccole case editrici quasi specializzate sull'argomento.

La sezione di Firenze della L.I.D.A. ha organizzato lo scorso dicembre il primo convegno italiano antispecista, cui hanno partecipato e contribuito associazioni e personalità di spicco, e di cui nei prossimi numeri parleremo, riportando sintesi degli interventi.

1. Antispecismo", Oltrelaspecie, pagg.19-20 e 42

## Convegni e Conferenza CRAS

**I** convegni scientifici sul mondo animale, oltre a fornire un utile aggiornamento sulle materie trattate, costituiscono una rara occasione di incontro tra i professionisti del settore faunistico, che possono così confrontare metodi e vedute con i propri colleghi e le amministrazioni pubbliche interessate. Da qualche tempo si assiste con piacere ad una progressiva partecipazione del grande pubblico, sempre più interessato alle tematiche naturalistiche ed ambientali in senso lato.

I rappresentanti del Centro di Recupero Animali Selvatici di Bernezzo assistono assiduamente ad appuntamenti sia in campo veterinario, sia legati allo studio ed alla conservazione delle specie animali presenti sul territorio.

Sotto il primo profilo, merita ricordare il convegno Fauna Selvatica: Interazioni con il Territorio ed il Patrimonio Zootecnico in un Contesto di Sanità Pubblica (Borgo San Dalmazzo, 02/12/2010), ove è stato tenuto un intervento sulle infezioni da parassiti negli ungulati selvatici, nonché il corso di formazione veterinaria Ungulati Selvatici: Aspetti Relativi al Benessere in Urgenza/Emergenza, Durante la Sedazione, il Contenimento ed Handling (Brescia, 16-18/05/2011), sui protocolli operativi per la salvaguardia del benessere animale e della sicurezza del personale.

Quanto al secondo aspetto, sono stati seguiti i lavori del XVI Convegno Italiano di Ornitologia (Cervia, 22-25/09/2011), fornendo uno Studio dei dati relativi agli individui del genere Apus ricoverati presso il CRAS, del workshop La connettività ecologica terrestre ed aerea in Provincia di Cuneo (Cuneo, 03/11/2011), esponendo la relazione Fauna e infrastrutture umane: tipologie di impatto e incidenza sulle varie specie, nonché della recentissima conferenza Gambero di fiume e trota marmorata: criticità e proposte (Cuneo, 15/12/2011).

Infine, il CRAS partecipa all'annuale workshop della rete dei Centri di Recupero della Regione Piemonte, ospitato nell'ultima edizione proprio in loco, nel comune di Valgrana.

Matias Conoscente

## Appuntamenti

### CONVEGNO:

#### **Paesaggio e territorio, risorsa del futuro**

venerdì 10 febbraio 2012, ore 21,00  
presso la Sala Falco del Centro Incontri della Provincia di Cuneo - Corso Dante 43, Cuneo

Partecipa e introduce:

Alessandro Mortarino (coordinatore del forum nazionale del paesaggio) "Piani regolatori, crisi di sistema, nuova cittadinanza"

Interventi di:

Franco Parola (Coldiretti Cuneo) "Tutela del suolo agricolo e del paesaggio rurale"

Michele Odenato (Mondovì in movimento)

"Mondovì 1990-2020: andamento demografico e consumo di suolo"

moderatore: Domenico Sanino (Pro Natura Cuneo)

### CONFERENZE PRO NATURA

• **13 febbraio 2012:** "caleidoscopio indiano: arte, storia, natura, ambiente", proiezione di immagini del grande stato asiatico ad opera di toni caranta

• **27 febbraio 2012:** "I Catari, i bonòm che l'han trovà conì"; Franco Actis Alesina parlerà della probabile fondazione della nostra città ad opera di questa popolazione del sud della francia arrivata in piemonte in seguito alle persecuzioni religiose del XIII secolo.

• **12 marzo 2012:** "Ladack 2010: un disastro dimenticato"; Danilo Di Gangi racconterà la drammatica alluvione che ha sconvolto il paese, cancellando per sempre importanti testimonianze storiche e culturali.

• **26 marzo 2012:** "In cammino sotto i cieli del condor: Cile, Perù, Ecuador e Isole Galapagos", uno sguardo ai paesi del sud america ad opera di Giovanni e Valter Torelli.

**Le conferenze si tengono a cuneo presso il cinema monviso di via xx settembre, alle ore 21.**

## POVERI FIUMI!

**F**iumi e torrenti prosciugati durante la stagione irrigua e non solo, sotto accusa dopo eventi alluvionali perché gli alvei sono troppo pieni di materiali e di vegetazione e quindi vanno letteralmente ripuliti e "spianati": questa la martoriata situazione dei nostri poveri corsi d'acqua.

"L'acqua che non c'è" è il titolo di un corposo e circostanziato dossier preparato a fine estate da diverse associazioni ambientaliste e di pescatori, regionali e locali, che denuncia puntualmente la rapina dell'acqua da parte di consorzi irrigui e captazioni ad uso idroelettrico, col risultato evidente e drammatico di secca totale degli alvei di Po, Varaita, Stura, Gesso, per citare quelli monitorati in particolare, ma la situazione non è diversa per gli altri nostri corsi d'acqua; eppure questo non dovrebbe succedere!

Infatti il Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA), prevede il rispetto del DMV (Deflusso Minimo Vitale), cioè l'obbligo del rilascio di quella minima quantità d'acqua che consenta al fiume di non "morire" dal punto di vista biologico. Si tratta di una quantità comunque ben al di sotto di quella che effettivamente permette al corso d'acqua di essere "in buona salute". Se l'obbligo di rilascio fosse rispettato, in nessuno dei corsi d'acqua maggiori, nei tratti immediatamente a valle delle opere di derivazione idrica, si dovrebbero vedere alvei asciutti.

La situazione è assolutamente anomala, se si pensa che questi fiumi e torrenti arrivano dalle Alpi, sono alimentati da bacini idrografici piuttosto ampi che dovrebbero garantire un apporto idrico di un



18 ottobre 2011 - Lo Stura a Castelletto Stura

certo livello per tutto l'anno. Le conseguenze sugli ecosistemi acquatici sono tragiche: si assiste ad un progressivo impoverimento o totale scomparsa di molte specie acquatiche e della vegetazione riparia o d'alveo: quest'ultima secondo certi approcci rozzi e semplicistici (purtroppo però ancora molto diffusi) in tema di gestione fluviale, è considerata soltanto come un "problema", va eliminata per "far scorrere l'acqua". In realtà il ruolo della vegetazione in ambito fluviale è di notevole importanza anche nel controllo dell'erosione, che rappresenta una concausa di problemi in caso di alluvioni.

Si assiste a situazioni paradossali: fiumi in secca totale e fiumi dove si scatena la furia devastante dell'acqua, il fiume comunque sempre preso di mira, depredato in un caso o additato nell'altro come responsabile dei disastri e quindi da irreggimentare con interventi "radicali" quali spianamento dell'alveo ed eliminazione della vegetazione. Il tutto naturalmente condito dalla solita dose di accuse agli ambientalisti, colpevoli di impedire queste opere di pulizia.

Come rispondiamo? Noi diciamo che i rifiuti, la vegetazione morta vadano rimossi (e a questo non c'è nessun impedimento, men che meno legale), che le "divagazioni" dei fiumi, che creano anse, isolotti, profilo irregolare dell'alveo di scorrimento, servono a rallentare la velocità della corrente e mitigarne l'impatto in caso di piene; che la vegetazione spontanea, con apparato radicale ben ancorato, esercita la stessa funzione e difficilmente viene strappata via dalle piene e non va a creare, come la vegetazione morta, o come i pioppeti (con apparato radicale assolutamente inadeguato, piantati fin sugli argini) pericolosi "tappi" in corrispondenza dei ponti. Diciamo anche che asporti di ghiaia e sabbia si possono fare, ma eccezionalmente ed in modo mirato: difficilmente gli alvei si sono alzati, anzi, pagano ancora le asportazioni selvagge che tutti ricordano in atto qualche decennio fa, con le conseguenze del caso: ponti crollati, argini instabili e continuamente erosi per carenza di vegetazione spontanea e via dicendo.

I corsi d'acqua vanno visti come risorsa "di per se", per le loro funzioni e la loro ricchezza di biodiversità, per la loro bellezza e fruibilità, e solo in se-

condo luogo come occasione di sfruttamento, purché oculato e non distruttivo.

Vari rapporti internazionali hanno spesso messo in evidenza come gli ambienti fluviali siano tra gli insiemi ecologici più ricchi e diversificati in Europa, e che il mantenimento di buone caratteristiche di naturalità rende i corsi d'acqua meno pericolosi dal punto di vista idrogeologico; ma viene sottolineato anche il fatto che siano fra gli ecosistemi più minac-

ciati di rapida e irreversibile distruzione. Deve crescere quindi una cultura attenta alla difesa dei beni comuni e l'acqua è fra questi, non è di proprietà o a disposizione di nessuno in particolare; l'acqua è la condizione vitale per i nostri fiumi e ne va rivendicata la sua presenza, sempre, così come occorre prendersi cura dei corsi d'acqua nel loro insieme sempre, e non solo, in modo distorto, quando si ritiene possano rappresentare un pericolo.

## In principio c'erano i gelsi

**S**ulla destra orografica del fiume Stura, da Bombonina a Sant'Albano Stura, cinquanta anni fa c'era un'ampia coltivazione di gelsi bianchi (*Morus alba* L.), invece che di pioppi (*Populus canadensis* L.). Il gelso è originario dell'Asia centrale e orientale, ha un portamento arboreo con il tronco dritto, tozzo e robusto, le sue foglie sono decidue, alterne, di colore verde chiaro e con la pagina superiore lucente. Il suo frutto è una mora rossa o nera a maturità, con un sapore molto gradevole grazie al notevole contenuto di zuccheri.

Questa pianta arrivò in Europa quando l'imperatore d'Oriente Giustiniano I, che regnò a Costantinopoli dal 527 al 565 dc, decise di iniziare l'arte della fabbricazione della seta. Le uova dei primi bachi furono portate da due frati all'interno dei loro bastoni dalla lontana Cina, la schiusa avvenne nel letame e da quel momento s'inizio il loro allevamento con le foglie di gelso. Mentre in occidente iniziava l'allevamento dei bachi, in Cina venivano emesse leggi che impedivano l'abbattimento di queste piante; la vita del bombico e quella di questi vegetali sono infatti strettamente correlate. Le uova vengono messe in incubazione quando sbocciano le gemme, successivamente durante le diverse fasi della muta il filugello si nutre di foglie tagliate a pezzetti piccoli a seconda della sua grandezza. Dalla quarta età in poi all'insetto vengono dati direttamente i rami con le foglie sopra.

Per avere il prodotto finito era necessario un lungo lavoro che iniziava da prima con la coltivazione della specie vegetali necessarie agli insetti. Queste venivano messe ad una distanza di circa 12 metri l'una dalle altre e le file si distanziavano tra di loro di circa 25 metri, queste lontananze permettevano alla chioma di raggiungere una notevole dimensione; inoltre sotto queste piante si poteva coltivare segale e grano, anche se con notevole dif-

ficoltà data l'enormità della struttura arborea.

Il gelso oltre ad essere indispensabile per l'industria della bachicoltura ha una caratteristica fondamentale: marcisce. Le radici, così come il tronco successivamente, divengono con il tempo marcescenti e cave, questo offre spazi vitali per molti animali. Le formiche ad esempio sono ghiotte del succo zuccherino che proviene dalle radici in questo stato e molto spesso le colonie decidono di stabilirsi qui. Le uova di questi insetti sono molto importanti nelle prime fasi vitali di molte specie di uccelli: starni, pernici rosse, quaglie e picchi; la cavità del tronco e i suoi rami, curati dall'uomo, davano inoltre la possibilità di nidificazione a l'upupa, la passera mattugia, lo storno e il picchio rosso maggiore. Intorno al gelso si sviluppa, e si sviluppava, una notevole biodiversità.

Verso la fine degli anni cinquanta però le fibre sintetiche hanno sostituito la seta, che perse il suo "valore di fabbrica", inoltre la gestione del territorio agricolo non venne più fatta con gli animali bensì con dei mezzi meccanici, veloci e facili da guidare che però necessitano di ampi spazi per operare correttamente. Così si cercarono altre coltivazioni e il pioppo canadese sostituì il gelso bianco e quello nero. Tra i suoi rami trovano riparo solamente cornacchie, gazze e raramente poiane e gheppi, la sua gestione non è più legata alla vita di un altro individuo bensì solo per le fabbriche della carta e alla coltivazione intensiva di grano, entrambe le piante infatti necessitano di grossi quantitativi di acqua per crescere, così pian piano diminuisce la biodiversità di un ecosistema.

In pochi si ricorderanno dei gelsi piantati a Castelletto Stura, tra questi però c'è qualcuno che ricorda l'odore dei bachifici.

Michela Del Torchio

## Il referendum regionale sulla caccia

Il referendum non chiede l'abolizione della caccia. Non era possibile richiedere con un referendum regionale l'abolizione di una attività prevista da una legge nazionale. Ne chiede però un sostanziale ridimensionamento, fatte salve le esigenze dei settori produttivi che potrebbero subire contraccolpi negativi da una presenza squilibrata di fauna selvatica sul territorio. Per questo la specie cinghiale continuerà ad essere cacciabile.

I più importanti aspetti del quesito referendario sono i seguenti:

- limitazione del numero delle specie cacciabili. Il quesito prevedeva che restassero cacciabili solo più quattro specie: lepre, fagiano, cinghiale e colono della Virginia (una specie di origine esotica introdotta ad esclusivi fini venatori, la quale, nel frattempo, è però stata inserita nell'elenco di quelle protette a livello comunitario e quindi depennata anche a livello regionale). Rimarrebbero quindi tre sole specie cacciabili. Da notare che, rispetto alla legge vigente dal 1988, il referendum chiede la protezione di 37 specie. Di queste, ben 25 sono oggi ancora cacciabili, di cui 17 specie di uccelli (quaglia (*Coturnix coturnix*); tortora (*Streptopelia turtur*); beccaccia (*Scolopax rusticola*); baccaccino (*Gallinago gallinago*); pernice rossa (*Alectoris rufa*); starna (*Perdix perdix*); cesena (*Turdus pilaris*); tordo bottaccio (*Turdus philomelos*); tordo sassello (*Turdus iliacus*); germano reale (*Anas platyrhynchos*); colombaccio (*Columba palumbus*); cornacchia nera (*Corvus corone*); cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*); gazza (*Pica pica*); pernice bianca (*Lagopus*



*mutus*); fagiano di monte (*Tetrao tetrix*); coturnice (*Alectoris graeca*), e 8 di mammiferi (coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*); muflone (*Ovis musimon*); lepre bianca (*Lepus timidus*); volpe (*Vulpes vulpes*); camoscio (*Rupicapra rupicapra*); capriolo (*Capreolus capreolus*); cervo (*Cervus elaphus*); daino (*Dama dama*).

Da notare ancora che il quesito referendario continua a prevedere la possibilità di intervenire con abbattimenti di controllo laddove l'eccessiva presenza di fauna selvatica comporti danni alle attività agricole.

Divieto di caccia nella giornata di domenica, scelta legata soprattutto alla necessità di evitare situazioni di pericolo per tutti i frequentatori dell'ambiente (escursionisti, agricoltori, cercatori di funghi, ecc.). Oggi la caccia è permessa solo per alcuni giorni della settimana, ma la domenica è sempre tra questi.

Divieto di cacciare su terreno coperto da neve. Già oggi è così. Sono tuttavia previste numerose eccezioni (ad esempio la caccia alla

volpe, agli ungulati e alla tipica fauna alpina) che il quesito vorrebbe invece eliminare.

Limitazione ai privilegi concessi alle aziende faunistico-venatorie. Di fatto, nelle ex riserve private di caccia si possono abbattere animali in numero molto maggiore rispetto al territorio libero, non dovendosi applicare i limiti di carniere per molte specie. Il referendum vuole abolire questo privilegio per chi può permettersi di andare a caccia in strutture private.

Il Comitato promotore

## Crescita edilizia zero

### la proposta del Forum nazionale per il paesaggio

Il Forum è emanazione diretta del movimento "Stop al consumo di territorio" che in tre anni di vita ha convinto molti comuni italiani ad un vero cambiamento nella pianificazione urbanistica, che ha portato al blocco di ogni nuova costruzione civile, artigianale ed industriale su terreni agricoli, limitandosi al recupero ed alla valorizzazione dell'esistente.

A Cassinetta di Lugagnano, il 29 ottobre, c'è stata una grande festa, ma si è anche concretamente lavorato per porre le basi dell'attività futura. Che cosa si è deciso?

Innanzitutto di dar luogo ad un capillare lavoro di comunicazione, informazione e formazione (quella che è stata chiamata "cultura del territorio") che si accompagni alla nascita di Comitati locali pronti a sostenere banchetti di ascolto, di informazione, di raccolte firme, ecc. Cuneo, ad esempio, fin da settembre ha già costituito il suo comitato locale con la partecipazione ad oggi di una quindicina di organizzazioni.

Poi si sono proposti "strumenti operativi" specifici, tra cui:

- l'avvio in ogni Comune italiano di una campagna di censimento delle strutture edilizie esistenti e di quelle sfitte, vuote e non utilizzate;

- la stesura di una Proposta di Legge d'iniziativa popolare che punti ad arrestare il consumo di suolo e preveda che nuove occupazioni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali siano consentite esclusivamente qualora non sussistano alternative di riuso e riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti.

La stesura di questa proposta di legge verrà fatta direttamente dagli aderenti al Forum (e già si è lavorato a questo fine nell'incontro pomeridiano di sabato 29 ottobre). Sarà un testo scritto "a mille mani", breve, di facile comprensione anche per i non addetti ai lavori, privo di possibili ambiguità. Non sarà facile,



ma il percorso individuato, per quanto certamente faticoso, appare decisamente appassionante.

Con questa legge si vorrebbe rendere obbligatoria per i Comuni italiani la moratoria o sospensione temporanea di tutte le nuove edificazioni previste dai Piani Regolatori, finché non sarà stato completato il censimento del patrimonio edilizio esistente.

I tempi stringono, perché i dati del degrado sono impressionanti ed il consumo di suolo è in continuo aumento. Legambiente stima che in Italia ogni anno 50.000 ettari di terreno fertile vengano distrutti. Lo stesso studio evidenzia che la superficie cementificata risulta pari a 2.350.000 ettari, cioè il 7,6% di tutto il territorio nazionale, compresi i rilievi.

In questo periodo di crisi economica, il suolo fertile e l'integrità del paesaggio rappresentano la principale garanzia per il futuro del nostro Paese e delle sue risorse: il turismo, l'agricoltura, i prodotti tradizionali, la salubrità dei luoghi in cui abitiamo, e la biodiversità.

La storia ci insegna che la terra è la base concreta di ogni cultura locale. Dunque, paesaggio e territorio fertile rappresentano la risorsa economica di cui siamo più ricchi, per cui è assurdo, folle, demenziale sprecarla come stiamo facendo.

Quando a Cuneo assisteremo alla crescita zero?

Domenico Sanino

## La festa dell'albero 2011

**L** 2011 è stato decretato come "l'anno internazionale delle foreste" al fine di sensibilizzare le persone e le Istituzioni sull'importanza della corretta gestione, della conservazione e dello sviluppo sostenibile delle foreste, il più importante baluardo di biodiversità al mondo. Particolarmente significativa è stata pertanto la "Giornata nazionale dell'albero" istituita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare, celebrata in collaborazione con Legambiente nei giorni 19, 20 e 21 novembre 2011 e dedicata alla figura e all'opera di Wangari Maathai.

A Cuneo, è stato possibile organizzare e realizzare la Festa dell'Albero nei giorni 21 e 23 novembre 2011, grazie alla collaborazione tra diversi enti ed istituzioni: il Parco fluviale, l'ITIS Mario Delpozzo e il Circolo zonale di Legambiente. L'adesione a questa iniziativa delle tre classi 1E, 2E e 1A dell'Istituto tecnico industriale è stata la concretizzazione dell'impegno sottoscritto dagli allievi nel momento in cui avevano deciso di diventare Classi per l'Ambiente (iniziativa di Legambiente), nell'ambito di un più ampio progetto di educazione ambientale, previsto dalla Scuola nel piano dell'offerta formativa.

Si è trattato di un'occasione preziosissima di cittadinanza attiva, che ha fatto acquisire ai ragazzi non solo la capacità di sollevare problemi e proporre soluzioni per il miglioramento della qualità ambientale del terri-

torio e del Pianeta, ma li ha fatti anche riflettere sull'importanza della spinta idealistica e valoriale, senza la quale l'uomo non è motivato ad impegnarsi nell'azione solidale e umanitaria. A questo scopo, sono risultate particolarmente efficaci, dal punto di vista della motivazione, la lettura del romanzo breve di Jean Giono, *L'uomo che piantava gli alberi*, la visione del film d'animazione, tratto dalla stessa opera, del regista Frèdèric Back e la presentazione della figura e dell'opera di Wangari Maathai, la biologa kenyota, scomparsa il 25 settembre dello scorso anno, fondatrice del Green Belt Movement, che dal 1977 ha piantato oltre 45 milioni di alberi nella nazione africana, a cui è stato conferito nel 2004 il premio Nobel per la pace "per il contributo alla causa dello sviluppo sostenibile, della democrazia e della pace". La preparazione della festa ha potuto contare anche sull'intervento a scuola del dott. Daniele Landra che ha spiegato ai ragazzi dove e quale tipo di attività sarebbero andati a svolgere nel parco.

Nelle mattinate del 21 e del 23 novembre, gli alunni si sono così recati presso l'area del Fontanone del Parco fluviale dove ad attenderli c'erano i guarda-parco, i volontari del parco e di Legambiente che hanno distribuito attrezzi e piante, offerte dal vivaio Gambarello di Chiusa Pesio. Con la piantumazione di diverse specie di alberi e arbusti, i ragazzi si sono schierati in difesa

### A Wangari Maathai

La citazione più giusta per ricordarla è un brano di una poesia di un'altra grande attivista per la pace, l'ambiente, i diritti delle donne: Joyce Kussu. È "L'utopia", un lungo testo in cui le speranze sono semi, alberi, foglie... che dobbiamo fare crescere in maniera quasi infestante..

**L'utopia non è un'illusione  
un sogno  
una fantasia  
lanciata nell'impossibile.  
L'utopia è un progetto  
l'invenzione di un possibile  
all'interno di una realtà  
quotidiana  
non ancora realizzato  
ma che forse si realizzerà.  
Il seme dell'utopia  
non fa nascere un albero solo  
altissimo e robusto  
come la sequoia o l'ontano  
che dominano il paesaggio  
e si vedono da lontano  
Il seme dell'utopia  
è tanti semi  
sparsi qua e là  
non si sa bene dove  
qualcuno crescerà  
qualche altro si seccerà  
aggredito dalla bufera o dalla siccità.**

**Noi tutti così diversi,  
noi tutti così uguali,  
possiamo forse aiutare a crescere  
arbusti cespugli e boccioli  
sparsi qua e là,  
un giorno o l'altro ci daranno  
fiori e frutti  
per tutti  
di mille forme e di mille colori.  
Li raccoglieremo con grandi feste  
in mazzi e ceste,  
li appenderemo nei recinti  
di etnie e di nazionalismi  
artificiali  
al posto delle armi micidiali  
così care ai militari,  
al posto di fasci di tratte e di cambiali,  
così care agli usurai,  
al posto di veleni globalizzati  
che ci vendono ai supermercati  
sostituendo alle chiusure  
cancelli senza serrature.(...)**



della natura e del rispetto per il territorio e per la qualità della vita e, in un clima di grande entusiasmo, hanno vissuto una rara esperienza di cooperazione e collaborazione gioiosa che, nella mattinata, si è conclusa con una golosa merenda "ecologica", ma che continuerà nell'impegno che essi si sono assunti di controllare e curare le piante messe a dimora.

Negli occhi e nei pensieri degli adulti che li hanno accompagnati rimane impressa una speranza e un grande senso di responsabilità: i ragazzi ci sono, sono capaci di entusiasinarsi, di credere e di impegnarsi per la realizzazione di certi valori; allora, forse è arrivata l'ora di invertire la rotta nella considerazione che dei giovani hanno la nostra società e la scuola stessa.

Prof Daniela Degiovanni

## Ridurre i rifiuti si può e si deve

**A**nche sui rifiuti è scesa la scure del Governo Monti che ha deciso, a partire dal 2012, un aumento della tassa per la loro raccolta. Questo dovrebbe indurci a produrre meno rifiuti.

La Regione Piemonte ha fornito i dati relativi alla produzione di rifiuti nel 2010. Ogni cittadino piemontese ha generato 532 kg di rifiuti, quasi un chilo e mezzo al giorno. In Piemonte nel 2010 si sono prodotte 2.240.000 tonnellate di rifiuti: una montagna! Di questi 1.130.000 tonnellate sono state differenziate (50,4%); il resto è finito in discarica o è stato bruciato. Questi dati sono impressionanti e debbono indurci a cambiare rotta. Ridurre i rifiuti è possibile; anzi c'è chi è riuscito a fare in modo di non produrne affatto, come da anni predica l'americano Paul Connett, candidato al premio Nobel.

I rifiuti rappresentano un problema colossale nei confronti dei quali faticiamo a trovare soluzioni adeguate. L'Italia ne produce ogni anno oltre 100 milioni di tonnellate, di cui un buon 30% è gestito dalla malavita organizzata che dal loro smaltimento illegale ricava una cifra faraonica.

E i cuneesi come si comportano? In modo per nulla virtuoso. Siamo tra i più spreconi con 532 kg a testa di rifiuti, al terzo posto in Regione dopo Alessandria e Vercelli. Anche nel differenziare non ci comportiamo bene. Nel 2010 abbiamo differenziato il 48% dei rifiuti, attestandoci al terzultimo posto. Meno virtuosi di noi sono, di poco, gli alessandrini, che hanno separato il 47,8%, e i vercellesi con appena il 30,6% di raccolta differenziata.

Di fronte a queste cifre non c'è altra soluzione che ridurre la produzione di rifiuti, premiando i cittadini virtuosi e penalizzando gli indifferenti, cosa che purtroppo la decisione governativa non fa. Meno rifiuti significa non solo evitare di ricoprire il territorio con nuove discariche e non inquinare l'aria con gli inceneritori, ma contrastare lo sporco mercato che spesso esporta i rifiuti più pericolosi nel Sud Italia o nei paesi poveri dell'Africa o del Medio Oriente.

Certamente non è facile arginare lo strapotere delle organizzazioni mafiose; basti pensare che nel 1989 l'Italia fu tra i primi paesi a volere un protocollo sulla prevenzione dell'inquinamento del Mar Mediterraneo provocato dai movimenti transfrontalieri di rifiuti pericolosi. Nel 1996 il protocollo, noto come "Convenzione di Barcellona", venne adottato, ma poi l'Italia non l'ha mai ratificato (lo hanno fatto solo la Tunisia, Malta ed il Marocco!). Perché? Quali interessi ruotano intorno a questo problema?

Intanto, ognuno di noi può e deve cercare di fare qualcosa per ridurre la produzione di rifiuti. Non si richiedono sforzi ciclopici o radicali cambiamenti del tenore di vita. Bastano piccoli accorgimenti, in apparenza banali, ma che rappresentano la classica "goccia" che alla fine crea un oceano. Si pensi ai sacchetti di nylon, ancora utilizzati per la spesa, che senza fatica alcuna potrebbero essere sostituiti da una borsa di stoffa da riutilizzare quasi all'infinito. Forse non si ha idea della montagna di sacchetti che ogni anno utilizziamo e poi eliminiamo in discarica. Proviamo a fare un calcolo. Consideriamo solo 100 sacchetti per famiglia all'anno (sono ben di più). Nella città di Cuneo ci sono circa 23.000 famiglie che quindi utilizzano 2 milioni e 300 mila sacchetti!

Altri piccoli suggerimenti alla portata di tutti:

- limitare l'uso dei contenitori di plastica sostituendoli con il vetro, la carta ed il cartone;
- comperare prodotti sfusi o, almeno, con un solo imballaggio e confezioni ricaricabili;
- riusare, riparare, riciclare quanto più possibile i vari oggetti della vita quotidiana ed eliminarli, nella raccolta differenziata, solo quando non è più possibile nessun loro utilizzo;
- sforzarsi di acquisire una mentalità ed un modo di agire "sostenibili" e rispettosi dell'ambiente.

Domenico Sanino



**Centro Servizi per il Volontariato  
SOCIETÀ SOLIDALE**  
Via Mazzini n. 3 - 12100 CUNEO

Tel. 0171605660 Fax. 0171648441. E-mail: [segreteria@csvsocsolidale.it](mailto:segreteria@csvsocsolidale.it)  
Siti: [www.csvsocsolidale.it](http://www.csvsocsolidale.it); [www.fieradelvolontariato.it](http://www.fieradelvolontariato.it)

## I NOSTRI SERVIZI

I SERVIZI E GLI STRUMENTI OFFERTI DAL CSV SOCIETÀ SOLIDALE  
A TUTTE LE REALTÀ DEL VOLONTARIATO SONO GRATUITI.

**CONSULENZA:** Assistenza tecnica per la redazione, le modifiche e la registrazione dello statuto. Supporto per l'iscrizione al Registro del Volontariato. Consulenza fiscale, tributaria, contabile, legislativa, gestionale. Per informazioni: [consulenza@csvsocsolidale.it](mailto:consulenza@csvsocsolidale.it).

**PROGETTAZIONE:** Supporto nell'individuazione di idee progettuali e nella loro elaborazione e presentazione. Per informazioni: [progettazione@csvsocsolidale.it](mailto:progettazione@csvsocsolidale.it). Ricerca, aggiornamento e comunicazione dei bandi di finanziamento pubblici e privati. Collaborazione a progetti di Associazioni di volontariato per l'avvio e la realizzazione di specifiche attività. Analisi delle esigenze del territorio e promozione di progetti che ad esse sappiano rispondere, in collaborazione con le istituzioni pubbliche e private. Monitoraggio dei progetti sul territorio. Per informazioni: [monitoraggio@csvsocsolidale.it](mailto:monitoraggio@csvsocsolidale.it).

**FORMAZIONE:** Attività formative e di approfondimento organizzate e proposte da Società Solidale su temi e problematiche di interesse per il volontariato al fine di qualificarne l'attività e di diffondere la cultura della solidarietà. Attività formative di settore in collaborazione con una o più associazioni di volontariato. Per informazioni: [formazione@csvsocsolidale.it](mailto:formazione@csvsocsolidale.it).

**PROMOZIONE:** Favorire la crescita del volontariato attraverso iniziative di coordinamento, eventi solidali, campagne promozionali per reclutare volontari. Organizzazione della Fiera del Volontariato a carattere provinciale. Sito Web [www.csvsocsolidale.it](http://www.csvsocsolidale.it) con realizzazione di pagine nell'apposita sezione "Associazioni". Per informazioni: [redazione@csvsocsolidale.it](mailto:redazione@csvsocsolidale.it). **PROGETTO SCUC**

**VOLONTARIATO:** promuovere l'incontro e la collaborazione tra mondo della scuola e mondo del volontariato. Per informazioni: [scuola@csvsocsolidale.it](mailto:scuola@csvsocsolidale.it)

**DOCUMENTAZIONE:** Diffusione di informazioni utili e di notizie sul volontariato mediante l'invio di News ogni quindici giorni dal sito [www.csvsocsolidale.it](http://www.csvsocsolidale.it), spedizione della Newsletter mensile "Società Solidale News" e della rivista periodica "Società Solidale". Per informazioni: [redazione@csvsocsolidale.it](mailto:redazione@csvsocsolidale.it). Aggiornamento costante del Data Base delle associazioni presenti in Provincia di Cuneo. Centro di documentazione presso la sede di Cuneo con Biblioteca ed Emeroteca del Volontariato.

**COMUNICAZIONE:** Sostegno alla comunicazione e alla promozione d'immagine delle associazioni di volontariato mediante lo studio, l'ideazione e la stampa di depliant, locandine, volantini. Realizzazione di Video sul Volontariato. Ufficio stampa solidale: stesura e invio di Comunicati stampa, servizi televisivi da proporre alle tv locali per le Associazioni di Volontariato. Video e filmati di promozione del Volontariato. Per informazioni: [ufficiostampa@csvsocsolidale.it](mailto:ufficiostampa@csvsocsolidale.it)

**LOGISTICA:** concessione in comodato d'uso gratuito di attrezzature per la formazione e la promozione del Volontariato alle Associazioni di Volontariato (videoproiettore, telo per proiezioni, lavagna luminosa, griglie....)

## NOTIZIARIO di PRO NATURA CUNEO - ONLUS

Sped. in abbon. post., art. 2, comma 20/C, legge 662/96, Filiale di Cuneo, n. 4/98 - Cuneo

Direttore responsabile: Domenico Sanino. Autorizzazione del Tribunale di Cuneo n. 511 del 1/7/1998

Redazione: via Ercole Oldofredi Tadini 21 - Cuneo

Stampa: TipolitoMartini - Borgo S.D. (CN)

[www.pronaturacuneo.it](http://www.pronaturacuneo.it) - [info@pronaturacuneo.it](mailto:info@pronaturacuneo.it)

c.c.p. 13859129

Segreteria: Piazza Virginio 13, 12100 CUNEO

"La presente copia del giornale è distribuita gratuitamente in virtù del sostegno offerto dal Centro Servizi Volontariato Società Solidale di Cuneo. Le idee ivi espresse, i testi, le immagini qui pubblicati sono sotto l'esclusiva responsabilità del Direttore Responsabile e dell'Editore del giornale".

